



Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina
Venerdì 30 ottobre 2015

ANNO XXVI

Numero 726

Dal 30 ottobre al 7 novembre il Festival internazionale di Cinema di Mar del Plata

LA XXX EDIZIONE SEGNALATA DA LA PRIMA VOCE

Mar del Plata – La Prima Voce, settimanale rivolto alla collettività italiana e pubblicato a Mar del Plata, segnala l'appuntamento con il Festival internazionale di Cinema di Mar del Plata, giunto alla sua XXX edizione.

L'iniziativa si svolge dal 30 ottobre al 7 novembre e prevede diverse retrospettive che consentiranno al pubblico di vedere film di autori come Miguel Gomes, Terence Davies, Takeshi Kitano, José Luis Guerin, Tsai Ming liang, Hou Hsiao-Hsien, Otar Iosseliani, Apichatpong Weerasethakul, Fredrick Wiseman, Jean-Marie Straub, Hong Sang-soo e Johnnie To.

Tra le sezioni in concorso: internazionale, cinema latino-americano, sezione latino-americana



di film brevi, sezione argentina, argentina film brevi, work in progress, autori, nuovi autori, panoramica argentina, panoramica

di film brevi argentini, super 8, documentari. Per informazioni: <http://www.mardelplatafilmfest.com/>. (Inform)

MARCELO ROMANELLO (CGIE ARGENTINA): “OGNI GIORNO CHE PASSA SIAMO PIÙ LONTANI E IGNORATI DAI NOSTRI GOVERNANTI. FA MALE SENTIRSI CITTADINI DI SECONDA CLASSE, PERCHÉ NON LO SIAMO”

Buenos Aires – “Secondo dopo secondo, minuto per minuto, ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese, in questo momento, il governo italiano sta ignorando gli italiani che vivono all'estero, che in più di quattro milioni sono registrati nelle anagrafi, che stanno lavorando duramente per diffondere la cultura, per l'identità italiana attraverso i nostri mestieri, le nostre professioni, le associazioni – costituite dopo lo stabilirsi in diverse aree del mondo - le federazioni d'associazioni, i Comitati, i nostri delegati al Parlamento che abbiamo scelto

per essere rappresentati, il Cgie, che era il Piccolo Parlamentino ed ora sembra più un club di quartiere che un importante organo di rappresentanza”. Lo scrive in una nota Marcelo Romanello, consigliere Cgie Argentina.

“Io e noi tutti sappiamo – prosegue Romanello – che l'Italia soffre di problemi finanziari. Che alcuni governi, hanno abbassato la sua crescita, una situazione difficile da sostenere. Io e noi tutti sappiamo che la generosità italiana ha permesso l'entrata



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

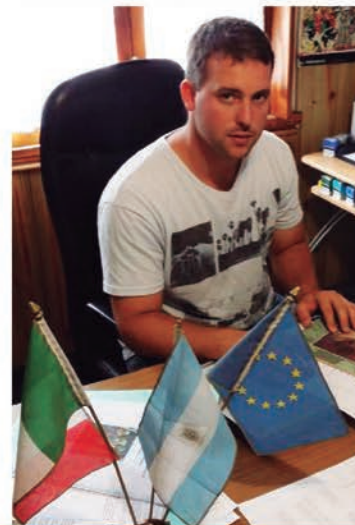
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Riconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

nel suo territorio per mare, a migliaia di persone in fuga della loro povertà, dei loro governi, delle loro guerre, dalle loro miserie”. Una crisi, quella dei rifugiati nell’Unione Europea che, per Romanello, non sembra avere una cura. “So – prosegue il consigliere del Cgie – che si è dovuta normalizzare la situazione di molti altri che sono rimasti in Italia senza cittadinanza, senza patria, perché lo ius soli non esisteva. Ma io e tutti noi, sappiamo che coloro che riceveranno oggi la cittadinanza italiana via ‘ius soli’ avranno diritto di voto ossia, ‘voteranno’, e questo ‘interessa’, ma ‘non interessa’ se poi andranno fuori d’Italia a trasmettere una legittima cittadinanza tramite lo ius sanguinis corrispondente che non è reale perché il sangue che si fa circolare non è italiano per nulla”. Allora Romanello si chiede perché si lasciano fuori da tutto questo gli italiani che hanno perso la nostra cittadinanza, per le esigenze dei paesi di nuova residenza. e non la possono recuperare. “Perché si dimentica – si chiede ancora Romanello – la discriminazione delle donne italiane che non hanno potuto trasmettere la nostra cittadinanza a coloro che sono nati prima del 1948”.

“Quello che non so e che tutti noi non sappiamo – prosegue Romanello – è perché siamo ignorati gli italiani all’estero, che difendono il made in Italy e che hanno continuato ad essere legati al paese d’origine, e sia tagliata ogni possibilità di continuare ad affrontare l’insegnamento della lingua, la trasmissione della nostra cultura, il funzionamento dei Comitati”. Segnalata da Romanello anche la mancanza d’attenzione ai problemi dei nostri pensionati, l’eliminazione della nostra rappresentanza in Senato, la minimizzazione del Cgie attraverso la riduzione del numero dei rappresentanti nel mondo e la riduzione delle risorse che permettevano il suo normale funzionamento.

“Quello che si sappiamo tutti, – conclude Romanello – è che ogni giorno che passa siamo più lontani, più abbandonati, più ignorati dai nostri governanti e fa male sentirsi cittadini di seconda classe, perché non lo siamo. Per tutto questo...vi propongo di rinominare da oggi i Comites e il Cgie, con l’aggiunta di una I nel loro acronimo: Comitato degli Italiani Ignorati all’Estero; e Consiglio Generale degli Italiani Ignorati all’Estero: Comities e Cgie”. (Inform)

PROFESSIONISTI UMBRI DI ARGENTINA, AUSTRALIA, CINA, GERMANIA, POLONIA E SVIZZERA INCONTRANO IMPRESE DEL SETTORE TESSILE IN UMBRIA

Nell’ambito del progetto “Brain Back Umbria”

Perugia - Un filo non solo virtuale per tessere relazioni tra giovani umbri all’estero e le imprese di successo del settore moda in Umbria.

Dopo le prime due esperienze riguardanti il settore agroalimentare e quello turistico, è toccato al tessile fare da protagonista alla business visit che si è conclusa venerdì 23 ottobre, in Umbria. L’iniziativa organizzata nell’ambito del progetto Brain Back Umbria (www.brainbackumbria.eu) dall’Agenzia Umbria Ricerche, con il supporto di Associazione Forma.Azione, è finalizzata a promuovere l’internazionalizzazione delle imprese del settore attraverso ambasciatori privilegiati quali gli umbri all’estero.

La prima giornata si è svolta a Perugia nella sede dell’Agenzia Umbria Ricerche ed è stata dedicata alle presentazioni e all’incontro dei professionisti umbri all’estero e le imprese. Dopo l’illustrazione

della storia e dei punti di forza e debolezza del settore, avvenuta da parte di Gabriele Galatioto dell’azienda Galassia srl (Pashmere), i protagonisti, provenienti da Argentina, Australia, Cina, Germania, Polonia e Svizzera, hanno raccontato le loro esperienze estere suggerendo idee per favorire l’internazionalizzazione dei prodotti umbri nei loro Paesi.

La giornata di venerdì è stata invece dedicata a visite aziendali nel territorio umbro. “Dall’incontro con le aziende – ha dichiarato Anna Ascani, direttore dell’Agenzia Umbria Ricerche – nasce l’occasione per la costruzione di un network di settore, come quello che si va consolidando a seguito delle precedenti visite relative a quello agroalimentare e turistico. Vengono gettate le basi per una valorizzazione degli umbri all’estero finalizzata a far crescere il territorio umbro



e le sue professionalità. I giovani hanno, con la loro creatività, dimostrato ampia disponibilità a collaborare nella costruzione di occasioni di sviluppo relazionale e commerciale utili alla crescita della economia della Regione”. (Inform)

PRESENTATO IERI A ROMA IL DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2015

A cura del Centro studi e ricerche Idos

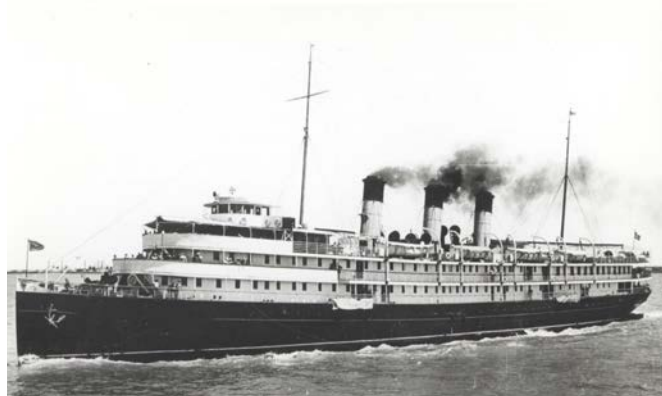
L'Italia si riscopre Paese di emigrazione con un aumento più significativo dei propri connazionali all'estero (+155 mila, per un totale di 4.637.000 iscritti all'Aire) che degli stranieri residenti in Italia nel 2014 (+92 mila per un totale di 5.014.000 stranieri residenti).

Il presidente di Idos, Ugo Melchionda, parla di un'immagine schizofrenica dell'immigrazione in Italia: da un lato una forte tendenza all'insediamento, soprattutto tra i non comunitari; dall'altro l'emergenza di profughi, richiedenti asilo e rifugiati che sono sbarcati sulle coste italiane nel 2014 in 170 mila

Tra gli interventi anche quello del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni: "La conoscenza del fenomeno migratorio è un antidoto ai pregiudizi, al terreno di coltura degli spacciatori di odio e di paura. Le migrazioni, se gestite correttamente, vengono incontro ad esigenze della nostra economia e delle nostre società"

Roma – L'Italia si riscopre Paese di emigrazione stando ai dati del Dossier statistico immigrazione 2015 presentato questa mattina a Roma: nel 2014 gli italiani residenti all'estero sono aumentati più degli stranieri residenti in Italia, di 155 mila unità nel primo caso, secondo i dati Aire (l'Anagrafe dei connazionali residenti all'estero), a fronte dei +92 mila stranieri residenti nella Penisola, registrati dall'Istat. Per ricordare un saldo migratorio negativo dobbiamo tornare al 1975 – segnala Ugo Melchionda, presidente del Centro studi e ricerche Idos che ha curato il Dossier con la collaborazione della rivista Confronti e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali presso il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I residenti stranieri nel nostro Paese sono, all'inizio del 2015, 5.014.000, numero che si avvi-



cina a quello dei connazionali residenti all'estero (4.637.000); se consideriamo le stime di Idos i due numeri sono ancora più vicini: la presenza regolare straniera in Italia sarebbe di circa 5.400.000 di persone, mentre le anagrafi consolari registrano poco più di 5 milioni di italiani residenti all'estero. La fotografia della popolazione straniera residente in Italia, scattata con la consueta attenzione dal Dossier, quantifica in 3,5 milioni i non comunitari e in 2,6 quelli di provenienza europea (60% di cittadini Ue): la collettività più numerosa è quella romena (1.131 mila), seguita dall'albanese (490 mila), marocchina (449 mila), cinese (265 mila) e ucraina (226 mila). 126 mila sono gli stranieri che hanno ottenuto nel 2014 la cittadinanza italiana, in forte aumento rispetto al 2013 (+29%); 1,1 milioni i minori, di cui circa 800 mila iscritti a scuola nell'anno 2014/2015, il 9,2% di tutti gli iscritti, incidenza che è maggiore al Nord e al Centro (13,6% e 11,1%), soprattutto di cittadinanza romena (157 mila, il 19% del totale), albanese (109 mila), marocchina (102 mila), cinese (41 mila), filippina (26 mila). Nelle università gli iscritti stranieri incidono invece di un 4,2% (sono albanesi, cinesi, romeni, iraniani, camerunensi, greci e moldavi). Ma il Dossier rileva – come evidenziato nel corso della presentazione da Melchionda – un'immagine "schizofrenica" dell'immigrazione in Italia: da un lato una



UGL

UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Agroalimentare

00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

forte tendenza all'insediamento, soprattutto tra i non comunitari, che per oltre la metà hanno ottenuto un permesso di lungo soggiornanti e quindi a tempo indeterminato, e con il dato importante già richiamato dei minori che frequentano le nostre scuole; dall'altro l'emergenza di profughi, richiedenti asilo e rifugiati che sono sbarcati sulle coste italiane nel 2014 in 170 mila (insieme ai migranti economici), con la previsione di un andamento simile anche nel 2015. Le richieste di asilo sono state 64 mila nel 2014 e hanno coinvolto in particolare persone provenienti dall'Africa subsahariana (Nigeria 10 mila, Mali 9 mila, Gambia 8 mila, Senegal 4 mila), Asia (Pakistan 7 mila, Bangladesh 4 mila e Afghanistan 3 mila) e per l'Europa, l'Ucraina (2800). Gli stranieri irregolari intercettati dalle forze dell'ordine in condizione irregolare sono stati quasi 31 mila e di essi il 50% è stato effettivamente rimpatriato.

A coordinare gli interventi della mattinata sono stati Claudio Paravati, direttore della rivista Confronti, e Franco Pittau del coordinamento redazionale del Dossier, che ha ricordato la strada sin qui percorsa e l'impegno rimasto inalterato di "far conoscere il fenomeno migratorio ed essere di servizio per l'inserimento in Italia dei nuovi cittadini". Di seguito è intervenuto Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese – gli eventi di sensibilizzazione e presentazione del Dossier organizzati contestualmente in tutte le regioni d'Italia sono sostenuti con i fondi dell'8 per mille della Chiesa Valdese – che ha richiamato il dramma che da mesi ha coinvolto prepotentemente la stessa l'Europa, con il transito di masse imponenti di rifugiati e richiedenti asilo "in un'Europa impreparata e divisa", un "fenomeno epocale cui si è risposto troppe volte con il cuore e con la pancia, mentre il Dossier – ha rilevato Bernardini – ci aiuta a fare un bagno di realtà in mezzo a tante ideologie, indispensabile per trovare soluzioni adeguate e realistiche ad un cambiamento che ormai fa parte della nostra realtà". Tra gli aspetti considerati nel Dossier e su cui viene richiamata l'attenzione i dati sull'appartenenza religiosa delle collettività immigrate, che sono per la maggior parte cristiani "ma non per questo dobbiamo considerarli automaticamente integrati – afferma Bernardini, che

sollecita ad una considerazione più sensibile alle differenze, dimensione indispensabile alla gestione dell'accoglienza e dell'integrazione.

Melchionda mette in evidenza come sia difficile operare nette distinzioni tra migranti economici e rifugiati e richiedenti asilo, il cui numero è enormemente aumentato nell'ultimo anno (sui 240 milioni di migranti quantificati nel mondo nel 2014, più del 3% della popolazione mondiale, il numero dei migranti forzati ha sfiorato i 60 milioni, ben 8 milioni in più rispetto all'anno precedente). Questi ultimi sono il portato di 33 conflitti oggi combattuti in tutto il mondo, cui la comunità internazionale risponde con 11 missioni di pace, mentre 65 sono i muri costruiti per impedire il passaggio dei migranti. Altro numero che impressiona è quello dei morti nell'attraversamento del Mar Mediterraneo nel 2014, circa 3000, mentre non dobbiamo dimenticare – segnala il direttore di Idos – che se Germania, Svezia e Italia sono i Paesi che accolgono più rifugiati, l'incidenza di questi ultimi sulla popolazione italiana è di molto inferiore a quella dei primi due Stati (uno 0,3% di contro a percentuali che sono doppie per la Germania, per esempio). Melchionda segnala anche come solo il 25% dei 78 mila richiedenti asilo in Italia si trovi presso le strutture di accoglienza temporanea (Sprar) a giugno 2015, segnalando la necessità prioritaria di monitorare il restante 75% delle presenze. Richiamati infine i circa 500 imprenditori di origine straniera attivi nel nostro Paese, un dato che conferma la dinamicità ed il contributo degli immigrati all'economia italiana: gli occupati stranieri sono 2.290 mila, sono quelli che hanno risentito maggiormente gli effetti della crisi (il loro tasso di occupazione è più elevato rispetto agli italiani ma anche quello di disoccupazione – il 16% di contro il 12%, 154 mila sono i permessi di soggiorno per motivi di lavoro e famiglia che giunti a scadenza non sono stati rinnovati, un +6,2% rispetto al 2013; importante è la loro presenza in settori come l'agricoltura – 327 mila, – settore che li espone in particolare a fenomeni di sfruttamento come il caporalato; le entrate fiscali loro imputabili sono di 16 miliardi di euro, 3 miliardi dei quali sono un utile per le casse dell'Inps per il mancato raggiungimento dei requisiti per la pensione). Gli imprenditori sono soprattutto di origine marocchina, albanese, tunisina ed egiziana, dati che inducono Melchionda a sollecitare la valorizzazione di questi ultimi quali agenti di promozione del made in Italy nel Mediterraneo, tanto più in tempi di difficoltà del bilancio statale che ha comportato anche la ristrutturazione di enti adibiti alla promozione del commercio estero come l'Ice. "Gli imprenditori rappresentano la mediazione tra economie, ma anche il legame tra cooperazione, sviluppo e internazionalizzazione, legame che può contribuire a realizzare concretamente l'integrazione del Mediterraneo e il rilancio del processo di Barcellona

L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia
prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432
e-mail: apicoltori@tiscali.it

www.mielerondinella.it

– conclude Melchionda.

Sottolinea il contributo qualitativo alla conoscenza del fenomeno migratorio apportato dal Dossier il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Paolo Gentiloni, che ribadisce come l'aumento in particolare del numero dei rifugiati sia diventato un problema europeo ma "preme e crea difficoltà soprattutto nei Paesi del Sud del mondo". Cita in particolare il Kenya, il Libano e la Giordania, Paesi questi ultimi "messi veramente a dura prova dalla pressione dei rifugiati – rileva il ministro, ricordando come in Giordania per esempio i migranti in fuga accolti in campi profughi siano pari ad un quinto della popolazione. "Si tratta inoltre di un fenomeno di lunga durata – prosegue – per cui disporre di una ricetta sarebbe un'illusione e che cercare di fermare e respingere è impossibile ed è un errore: le migrazioni, se gestite correttamente, vengono incontro infatti ad esigenze della nostra economia e società, si pensi al tasso di invecchiamento che avanza in numerosi Paesi europei. È il caso – dice Gentiloni – di Ungheria, Repubblica Ceca o Slovacchia che oggi invece sono tra gli Stati europei che respingono con più forza i flussi".

Torna poi sulla distinzione tra migranti economici e rifugiati, che, a suo dire, "non deve diventare un alibi per le nostre coscienze. Esiste un fondamento giuridico a questa distinzione – aggiunge – ma anche i migranti economici interpellano le nostre coscienze, le nostre società e le nostre decisioni". Occorre dunque fare di più, a cominciare dal "rimettere sotto controllo alcune delle crisi che sono origine di questi flussi – rileva il ministro, richiamando la crisi libica, la necessità di trovare una soluzione politica anche alla crisi siriana, coinvolgendo tutti gli attori che possono dare un contributo in questa fase, compresa la Russia, e le difficoltà dell'Africa, su cui l'Europa è chiamata a riflettere anche con la conferenza che si svolgerà a breve a Malta. Richiamata anche l'importanza della cooperazione, "le cui risorse saranno riportate in questa legge di stabilità – fa sapere il ministro – ad un livello dignitoso" e la necessità di "cambiare le regole europee, a partire dal regolamento di Dublino". "Come si pensa che un Paese come la Grecia possa gestire 400 mila migranti che vi approdano? – si chiede Gentiloni, riferendosi alla norma che prescrive che sia il luogo di ingresso in Europa quello incaricato a prendere in carico la domanda di asilo. "Non possiamo sacrificare Schengen per Dublino – aggiunge, – ossia mettere in discussione regole fondanti la stessa Unione come il principio della libera circolazione delle persone, ma garantire insieme l'accoglienza e approntare un regolamento comune per i richiedenti asilo". L'alternativa è dunque quella di "agire da Paese civile" o "rinunciare alla nostra civiltà".



Di seguito interviene il sociologo di origine albanese Rando Devole, che paragona i flussi migratori a quelli dell'acqua, che "se ben gestiti apportano benefici alla società, se invece mal governati o non gestiti possono distruggerla" e invita superare la retorica dell'invasione e l'approccio univocamente economicista al fenomeno. Richiama anche l'importanza delle norme in materia di cittadinanza approvate recentemente alla Camera dei Deputati. Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali interviene Stefania Congia, direttore generale per l'Immigrazione, che rileva come il Dossier apporti un contributo di conoscenza ormai consolidato sul tema e con la costante capacità di innovazione necessaria ad una comprensione aggiornata e capace di mettere in luce i percorsi di persone e la loro dignità, oltre che i numeri. Indica come necessario inoltre per il nostro Paese il "passaggio culturale dall'accoglienza all'integrazione, processo che coinvolge il soggetto immigrato, il Paese di accoglienza e quello di origine".

Le conclusioni sono state affidate a mons. Matteo Zuppi, vescovo ausiliare di Roma e incaricato delle migrazioni presso la Conferenza episcopale laziale, che ha ribadito l'importanza della conoscenza per "configurare soluzioni possibili" e uscire dalla logica dell'emergenza, "che è funzionale alla corruzione". Sottolinea come il problema dell'Europa e le sue resistenze all'accoglienza dei profughi siano riconducibili ad una carenza di "umanesimo, che è la vera radice della nostra civiltà". Richiama, sul fronte della conoscenza e della lotta al pregiudizio, i dati del Dossier sui reati a carico di stranieri: risultano diminuiti nell'arco temporale 2004-2013, nonostante il loro numero sia aumentato. Tra le azioni operative, egli indica il riconoscimento immediato di protezione europea per coloro che fuggono da contesti come la Siria, l'allestimento di aree di transito in cui si possano ricongiungere le famiglie in fuga, l'introduzione di sponsorizzazioni per favorire l'accoglienza di singoli e famiglie, la revisione del regolamento di Dublino e un impegno più serio di attenzione verso i Paesi in guerra. (Viviana Pansa – Inform)

RIFORMA COSTITUZIONALE ALLA CAMERA/ LA LEGGE DI STABILITÀ IN SENATO

Roma - Dopo il fine settimana, riprendono i lavori in Parlamento. Alla Camera, la Commissione Affari Costituzionali, in sede referente, riprenderà l'esame del disegno di legge costituzionale, tornato alla Camera in terza lettura dopo il secondo passaggio in Senato: la riforma, infatti, è stata approvata, in prima deliberazione, dal Senato, poi modificata, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente modificata, ancora in prima deliberazione, dal Senato.

La Commissione Affari Esteri, in Comitato ristretto, esaminerà le nuove disposizioni in materia di rappresentanza militare. Inoltre, insieme ai colleghi della Difesa e delle Politiche Ue di Camera e Senato, giovedì ospiterà l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione europea, Federica Mogherini, chiamata a riferire sulla politica estera dell'Unione.

Ad impegnare la Commissione Finanze il ddl di attuazione della direttiva europea su risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, ma anche le audizioni sulle tematiche relative



alla tassazione sugli immobili.

Domani, in Commissione Cultura si svolgerà il Comitato ristretto per l'esame della proposta di legge sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, mentre la Commissione Affari Sociali proseguirà l'esame delle norme per la limitazione degli sprechi. Nell'ambito dell'esame del provvedimento, avranno luogo le audizioni dei Ministri delle politiche agricole Maurizio Martina, e dell'ambiente Gian Luca Galletti.

In Senato inizia l'iter della Legge di Stabilità che ieri sera, 25 ottobre, è stata depositata a Palazzo Madama insieme al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Domani mattina è convocata la Conferenza dei Capigruppo; nel pomeriggio l'Aula si riunirà

per le comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori.

Ma non c'è solo la legge di stabilità: alla Commissione Affari Costituzionali è stata assegnata la riforma in materia di cittadinanza approvata dalla camera.

Oltre che per l'audizione di Mogherini, la Commissione Affari esteri si riunirà anche per l'esame di diversi ddl di ratifica di accordi internazionali.

In Commissione Finanze sono in programma alcune audizioni nell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea, in riferimento al "Quadro di risanamento e risoluzione enti creditizi e imprese di investimento", mentre la Commissione Industria sarà impegnata nell'esame del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, collegato alla legge di bilancio 2015, già approvato dalla Camera.

La Commissione Ambiente, invece, in Ufficio di Presidenza ascolterà rappresentanti di Confagricoltura sulle problematiche applicative della disciplina nazionale per il controllo delle specie animali invasive, con particolare riferimento al cinghiale.



BILANCIO DELLO STATO 2016

Il relatore Sangalli evidenzia, a fronte dell'incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, che le riduzioni più rilevanti delle dotazioni finanziarie riguardano il programma Italiani nel mondo e politiche migratorie. Giudizio fortemente negativo sul versante degli italiani all'estero da parte del senatore Micheloni. Il sottosegretario Della Vedova possibilista su una rimodulazione dei tagli ai capitoli di spesa relativi promozione della lingua e della cultura italiane

Roma – La Commissione Esteri del Senato ha avviato ieri in sede consultiva l'esame della Legge di stabilità nonché del Bilancio dello Stato, con particolare riferimento allo stato di previsione del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (tabella 6). La Commissione Esteri, come ha ricordato il presidente Pier Ferdinando Casini, è chiamata a redigere un rapporto per la Commissione Bilancio entro il 4 novembre.

I provvedimenti sono stati illustrati dal relatore Gian Carlo Sangalli (Pd), che si è soffermato maggiormente sui profili di competenza della Commissione. Sul fronte dell'aumento delle entrate ha segnalato la dismissione di immobili all'estero non più in uso e l'incremento delle tariffe consolari (escluse dagli aumenti le pratiche per il riconoscimento della cittadinanza italiana a persona maggiorenne). Per il settore della cooperazione allo sviluppo è indicato un consistente incremento dei fondi: 120 milioni di euro per il 2016, 240 milioni per il 2017 e 360 milioni per il 2018.

Sul fronte dei "risparmi" il relatore ha segnalato in primo luogo una riduzione dei contributi a favore di alcune organizzazioni internazionali. Il risparmio complessivo è di un 1 milione di euro per il 2016 e di oltre 2,7 milioni annui a decorrere dal 2017. Un capitolo a parte – ha detto Sangalli – riguarda il personale docente delle scuole italiane all'estero. Qui il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del contingente consente lo sblocco delle partenze del personale di ruolo e dunque permette di ridurre lo stanziamento per il personale supplente per 2 milioni di euro annui.

La riduzione delle spese rimodulabili del ministero consente poi riduzioni delle dotazioni finanziarie che ammontano complessivamente a 8,2 milioni di euro per il 2016, a 6,3 milioni di euro per il 2017 e per il 2018. Le più rilevanti sono riferibili al programma "Italiani nel mondo e politiche migratorie" (oltre 2,6 milioni di euro per il 2016 e per oltre 2,8 milioni di euro per 2017 e 2018). Rilevante è anche l'intervento di riduzione del programma "presenza dello Stato all'estero tramite le struttu-

re diplomatico-consolari" (1 milione per il 2016, 2,1 milioni per il 2017 e per il 2018). Sul fronte dell'internazionalizzazione delle imprese c'è uno stanziamento addizionale di 50 milioni, per il 2016, per il potenziamento delle attività dell'ICE; a fronte si deve però registrare una riduzione di stanziamenti per la rete delle Camere di commercio italiane all'estero.

Il relatore ha fatto poi rilevare che l'incidenza degli stanziamenti del Maeci rispetto al bilancio complessivo resta molto bassa, risultando pari allo 0,38 per cento, una percentuale molto inferiore a quella dei nostri principali partner europei. Un capitolo abbastanza critico è quello che riguarda gli italiani nel mondo e la promozione della lingua e della cultura italiane, che ha una riduzione complessiva di oltre 3,6 milioni di euro. Per il funzionamento dei Comites e del Cgie la riduzione è di circa 74 mila euro. Su questo versante la riduzione dei costi può trovare una giustificazione nella riduzione numerica degli organi di rappresentanza delle nostre comunità all'estero. Più difficile giustificare la forte riduzione dei contributi per la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero. Su questo ambito, considerato il ruolo che la nostra cultura svolge all'estero, anche come traino per l'export, sarà necessario un intervento emendativo.

La discussione generale è stata aperta dal senatore Claudio Micheloni (Pd), presidente del Comitato per le questioni degli Italiani all'estero, che ha sottolineato positivamente l'incremento delle dotazioni per la cooperazione allo sviluppo, esprimendo invece un giudizio fortemente negativo sul versante degli italiani all'estero. Il taglio ai fondi dedicati alla promozione della lingua e della cultura italiane è infatti consistente (quasi il 30 per cento rispetto agli stanziamenti del 2015) e accentua la tendenza, ormai in corso da molti anni, all'impoverimento in questo settore. Ha aggiunto che i tagli agli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero mettono a rischio il loro funzionamento. Sarebbe invece necessario aumentare i fondi, e nello stesso tempo definire una riforma complessiva di tali organi. Ha rilevato inoltre che la rete delle Camere di commercio italiane all'estero rappresenta un pezzo importante del nostro Paese nel mondo, e dunque non merita la forte riduzione di contributi previsti. E' invece assai discutibile l'ulteriore incremento delle dotazioni dell'Ice, che già lo scorso anno ha ricevuto un finanziamento straordinario, cui non è corrisposto un significativo miglioramento dei suoi risultati.

Micheloni ha poi evidenziato che il taglio di 48 milioni ai patronati, previsto nella manovra, comporterà la chiusura di un gran numero di uffici di

patronato all'estero. Anche in questo caso occorrerebbe una riforma di tali enti, rafforzando gli strumenti di trasparenza e di corretta gestione, in modo da garantire notevoli risparmi. Ha chiesto infine chiarimenti sulla possibilità che, nell'ambito della manovra finanziaria, possa essere finalmente risolta la questione dell'abolizione delle imposte anche per gli immobili di proprietà di italiani residenti all'estero.

Il senatore Augusto Minzolini (Fi) ha ricordato come questo ultimo tema sollevato da Micheloni sia già stato più volte affrontato in passato, senza tuttavia arrivare ad una soluzione: egli è del parere che l'attività di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese italiane debba essere svolta in maniera principale dalla rete diplomatico consolare.

I senatori Aldo Di Biagio



riforma del settore ha consentito lo sblocco delle partenze del personale di ruolo trasferito dall'Italia e la copertura dei posti vacanti. E' stato quindi possibile ridurre lo stanziamento per il personale supplente cui si era dovuto fare ricorso negli ultimi anni. Per i capitoli di spesa relativi alla promozione della lingua e della cultura italiane, ha espresso la disponibilità del Governo ad una possibile rimodulazione dei tagli. Ha sottolineato poi l'importanza dell'incremento dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, considerato che tali politiche rappresentano uno strumento fondamentale per la gestione dei flussi migratori. Un altro importante investimento per la politica estera è contenuto nella norma che autorizza il Maeci, dopo un anno di pausa, a bandire il concorso diplomatico nel triennio 2016-2018, in quanto la rete diplomatico consolare svolge un importante ruolo nella promozione

Ministero degli Affari Esteri

(Ap) e Claudio Zin (Maie) i concordan o pienamente con le considerazioni espresse da Micheloni, il quale – ha precisato Zin – ha espresso preoccupazioni condivise da tutti i parlamentari eletti all'estero.

E' intervenuto infine il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, che ha fornito chiarimenti su alcuni dei temi sollevati. In relazione alla riduzione dello stanziamento per i supplenti presso le scuole italiane all'estero, ha ricordato che la recente

dell'export e nella internazionalizzazione delle imprese italiane, grazie anche al processo di accorpamento al loro interno delle sedi dell'Ice. Ha concluso auspicando che nel corso dell'esame dei documenti finanziari sia possibile individuare delle risorse per consentire fin dal 2016 la costituzione di una delegazione per l'organizzazione degli eventi legati alla Presidenza italiana del vertice del Gruppo dei Paesi più industrializzati (il cosiddetto "G7"), prevista per il 2017. Il seguito dell'esame è stato quindi rinviato. (Inform)

MATTARELLA: LO STATO FINANZI LA RICERCA

"Compito dello Stato è quello di garantire a tutti gli ammalati livelli di cure appropriate ed efficaci" e allo stesso tempo "quello di non far sentire sole e abbandonate le persone ammalate e in difficoltà". Per far ciò "bisogna dedicare tutte le energie a disposizione, pubbliche e private", alla ricerca. Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo questa mattina al Quirinale alla cerimonia per la

Giornata Nazionale per la Ricerca sul Cancro.

Nel corso dell'evento hanno preso la parola il presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Giuseppe Torrani, il direttore scientifico del Beth Israel Deaconess Medical Center of Harvard Medical School, Pier Paolo Pandolfi, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

Poi il presidente Mattarella ha consegnato il Premio Speciale

AIRC "Credere nella Ricerca" al vice presidente dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, Giuseppe Della Porta, e al direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia, Umberto Veronesi, per aver dato alla ricerca oncologica la visione e il sostegno necessari per rendere il cancro più curabile.

Erano presenti i presidenti del Senato, Pietro Grasso, e della Camera, Laura Boldrini, il presi-

dente della Corte Costituzionale, Alessandro Criscuolo, i direttori Scientifici dell'Associazione, Federico Caligaris e Pier Paolo Di Fiore, la direttrice scientifica uscente, Maria Ines Olnaghi, e rappresentanti del mondo politico, della ricerca, dell'università e dell'imprenditoria.

"Negli ultimi anni sono stati compiuti passi in avanti fondamentali nella lotta contro fomme di malattia accomunate da questo nome", ha esordito Mattarella. "Il tasso di mortalità di chi è affetto da patologie oncologiche è sensibilmente diminuito. Molti tumori, un tempo considerati inguaribili, vengono ormai stabilizzati, curati e persino debellati. L'opera di prevenzione e di diagnosi precoce, resa possibile grazie al progresso scientifico, consente di ridurre l'impatto umano e sociale di quello che resta comunque la causa di drammi personali e familiari. Nuovi farmaci, nuove cure, nuove tecniche chirurgiche consentono, inoltre, un trattamento dei pazienti sempre meno invasivo. La parola "speranza" non è più un miraggio, ma una prospettiva concreta".

"Gli importanti risultati ottenuti ci dicono con chiarezza che finanziare la ricerca oncologica



è stata, da sempre, la scelta vincente", ha osservato il capo dello Stato. "E ci dicono anche che dobbiamo continuare, con determinazione, generosità e lungimiranza, lungo questa strada. Alla ricerca sul cancro bisogna dedicare tutte le energie a disposizione, pubbliche e private".


Poi rivolgendosi ai rappresentanti dell'AIRC, di cui si celebrano quest'anno i cinquant'anni dalla fondazione, Mattarella ha riconosciuto il merito dell'associazione "che ha destinato in questo cinquantennio quasi un miliardo di euro alla promozione della ricerca oncologica" ed "ha svolto un'opera straordinariamente meritoria. L'Airc rappresenta un modello di esemplare collaborazione tra settore pubblico e settore privato e, in una vera e propria gara di solidarietà, ha saputo coinvolgere i mondi della scienza, del volontariato, dei media, dello spettacolo, dell'economia, dello sport. Nel sostegno alla ricerca contro il cancro siete stati capaci di fare sistema. Avete creato attorno a questa causa, nobile, una mobilitazione civile di imponenti dimensioni. Avete dimostrato, una volta di più, di cosa è capace di fare l'Italia quando si superano contrapposizioni, gelosie professionali, divisioni sterili se non addirittura pretestuose".

"Nella lotta senza quartiere al cancro resta fondamentale che le risorse pubbliche indirizzino am-

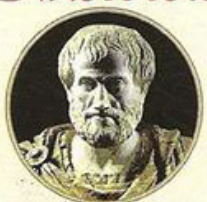
pie opportunità di finanziamento alla ricerca", ha detto Mattarella, che ha inoltre "ribadito che anche la ricerca privata svolge, in questo settore, un ruolo sempre più decisivo. La collaborazione tra pubblico e privato non soltanto è auspicabile", ha sottolineato, "ma va favorita e diffusa a tutti i livelli, nazionale e internazionale. Naturalmente, le istituzioni pubbliche non possono venir meno al loro ruolo essenziale: quello di garantire una ricerca indipendente, slegata da ogni condizionamento di mercato, capace di dare risposte anche nei casi di malattie rare o molto rare".

"Nella lotta al cancro la prevenzione svolge un ruolo decisivo", ha continuato il presidente Mattarella, che ha ancora una volta espresso apprezzamento per il lavoro svolto dall'AIRC nell'informare l'opinione pubblica "sulle scoperte della medicina e sulle nuove linee guida. È importante che sul tema vengano veicolate sempre maggiori informazioni che devono essere chiare, corrette e misurate. Da qui si comprende il ruolo fondamentale dei media, anche loro chiamati a una grande responsabilità".

Ed ancora, per il capo dello Stato, "particolare attenzione deve essere data, da parte di tutto il personale sanitario, al dialogo con il paziente oncologico. Il fattore psicologico conta moltissimo, anche nella risposta alle terapie. Il progresso della scienza, l'avanzamento della medicina, perderebbero di valore se non andassero di pari passo con quel di più di umanità e di sensibilità che è sempre richiesto a chi ha scelto la missione del medico e del sanitario. Ne parlava poc'anzi con efficacia il Ministro della Sanità. Allo stesso modo bisogna adoperarsi con forza per lo sviluppo e la diffusione delle cure palliative, della terapia del dolore e di tutti gli strumenti, della medicina e sociali, che consentono alla persona colpita dal male di vivere con il massimo di dignità la sua difficile condizione. Il cancro non è, infatti, una questione "privata" tra il medico e il malato.








Hotel
Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

È un male di portata nazionale. È una frontiera che riguarda tutti, con implicazioni scientifiche, mediche, psicologiche, sociali, economiche, familiari".

"Compito dello Stato è quello di garantire a tutti gli ammalati livelli di cure appropriate ed efficaci. Compito di uno Stato è anche quello di non far sentire sole e abbandonate le persone ammalate e in difficoltà", ha detto Mattarella, ricordando che "c'è, nel nostro Paese, una rete robusta e diffusa di solidarietà: il mondo del volon-

tariato, cui oggi voglio esprimere il ringraziamento di tutta l'Italia. È una grande ricchezza, che non viene conteggiata nel Pil, ma che contribuisce in modo determinante all'aumento della qualità della vita. Ci sono poi migliaia e migliaia di casi di persone che assistono quotidianamente, silenziosamente e con grande fatica e dedizione, familiari o persone care gravemente ammalati. Anche a loro, autentici eroi del quotidiano, deve andare la nostra riconoscenza".

Infine il presidente Mattarella

ha concluso il suo intervento rivolgendosi ai malati e chiedendo loro "di non perdere mai la speranza. Di non lasciarsi mai prendere dallo sconforto. Non c'è persona che, per quanto colpita dalla sofferenza, debba sentirsi inutile, accantonata o tantomeno di troppo. A chi combatte il male, talvolta con comprensibile stanchezza, spesso con ammirevole coraggio", ha concluso, "desidero rivolgere un saluto e un pensiero particolare di affetto e di vicinanza".

UDIENZA INTERRELIGIOSA PER PAPA FRANCESCO

Roma - "Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nelle Udienze Generali ci sono spesso persone o gruppi appartenenti ad altre religioni; ma oggi questa presenza è del tutto particolare, per ricordare insieme il 50° anniversario della Dichiarazione del Concilio Vaticano II "Nostra aetate" sui rapporti della Chiesa Cattolica con le religioni non cristiane". Così Papa Francesco nella speciale udienza di questa mattina, cui hanno partecipato persone e gruppi di diverse religioni.

Il Concilio Vaticano II, ha ricordato il Papa, "è stato un tempo straordinario di riflessione, dialogo e preghiera per rinnovare lo sguardo della Chiesa Cattolica su se stessa e sul mondo. Una lettura dei segni dei tempi in vista di un aggiornamento orientato da una duplice fedeltà: fedeltà alla tradizione ecclesiale e fedeltà alla storia degli uomini e delle donne del nostro tempo. Infatti Dio, che si è rivelato nella creazione e nella storia, che ha parlato per mezzo dei profeti e compiutamente nel suo Figlio fatto uomo, si rivolge al cuore ed allo spirito di ogni essere umano che cerca la verità e le vie per praticarla".

Secondo Francesco, "il messaggio della Dichiarazione Nostra aetate è sempre attuale" in particolare in alcuni punti: "la crescente interdipendenza dei popoli; la ricerca umana di un senso della vita, della sofferenza, della morte, interrogativi che sempre accompagnano il nostro cammino; la comune



origine e il comune destino dell'umanità); l'unicità della famiglia umana; le religioni come ricerca di Dio o dell'Assoluto, all'interno delle varie etnie e culture; lo sguardo benevolo e attento della Chiesa sulle religioni: essa non rigetta niente di ciò che in esse vi è di bello e di vero; la Chiesa guarda con stima i credenti di tutte le religioni, apprezzando il loro impegno spirituale e morale; la Chiesa, aperta al dialogo con tutti, è nello stesso tempo fedele alle verità in cui crede, a cominciare da quella che la salvezza offerta a tutti ha la sua origine in Gesù, unico salvatore, e che lo Spirito Santo è all'opera, quale fonte di pace e amore".

"Sono tanti gli eventi, le iniziative, i rapporti istituzionali o personali con le religioni non cristiane di questi ultimi cinquant'anni, ed è difficile ricordarli tutti", ha osservato il Papa citando, uno fra tutti, l'Incontro di Assisi del 27 ottobre 1986 voluto da Giovanni Paolo II.

In particolare, ha proseguito, "una speciale gratitudine a Dio merita la vera e propria trasformazione che ha avuto in questi 50 anni il rapporto tra cristiani ed ebrei. Indifferenza e opposizione si sono mutate in collaborazione e benevolenza. Da nemici ed estranei, siamo diventati amici e fratelli. Il Concilio, con la Dichiarazione "Nostra aetate", ha tracciato la via: "sì" alla riscoperta delle radici ebraiche del

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

cristianesimo; “no” ad ogni forma di antisemitismo e condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano”.

“La conoscenza, il rispetto e la stima vicendevoli – ha sottolineato con forza il Papa – costituiscono la via che, se vale in modo peculiare per la relazione con gli ebrei, vale analogamente anche per i rapporti con le altre religioni. Penso in particolare ai musulmani, che – come ricorda il Concilio – “adorano il Dio unico, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini”. Essi si riferiscono alla paternità di Abramo, venerano Gesù come profeta, onorano la sua Madre vergine, Maria, attendono il giorno del giudizio, e praticano la preghiera, le elemosine e il digiuno. Il dialogo di cui abbiamo bisogno non può che essere aperto e rispettoso, e allora si rivela fruttuoso. Il rispetto reciproco è condizione e, nello stesso tempo, fine del dialogo interreligioso: rispettare il diritto altrui alla vita, all’integrità fisica, alle libertà fondamentali, cioè libertà di coscienza, di pensiero, di espressione e di religione”.

“Il mondo – ha proseguito – guarda a noi credenti, ci esorta a collaborare tra di noi e con gli uomini e le donne di buona volontà che non professano alcuna religione, ci chiede risposte effettive su numerosi temi: la pace, la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza, in particolare quella commessa in nome della religione, la corruzione, il degrado morale, le crisi della famiglia, dell’economia, della finanza, e soprattutto della speranza. Noi credenti non abbiamo ricette per questi problemi, ma abbiamo una grande risorsa: la preghiera. E noi credenti preghiamo. Dobbiamo pregare. La preghiera è il nostro tesoro, a cui attingiamo secondo le rispettive tradizioni, per chiedere i doni ai quali anela l’umanità”.

“A causa della violenza e del terrorismo si è diffuso un atteggiamento di sospetto o addirittura di condanna delle religioni”, ha osservato. “In realtà, benché nessuna religione sia immune dal rischio di deviazioni fondamentalistiche o estremistiche in individui o gruppi, bisogna guardare ai valori positivi che esse vivono e che esse propongono, e che sono sorgenti di speranza. Si tratta di alzare lo sguardo

per andare oltre. Il dialogo basato sul fiducioso rispetto può portare semi di bene che a loro volta diventano germogli di amicizia e di collaborazione in tanti campi, e soprattutto nel servizio ai poveri, ai piccoli, agli anziani, nell’accoglienza dei migranti, nell’attenzione a chi è escluso. Possiamo camminare insieme prendendoci cura gli uni degli altri e del creato. Tutti i credenti di ogni religione. Insieme possiamo lodare il Creatore per averci donato il giardino del mondo da coltivare e custodire come un bene comune, e possiamo realizzare progetti condivisi per combattere la povertà e assicurare ad ogni uomo e donna condizioni di vita dignitose”.

“Il Giubileo Straordinario della Misericordia, che ci sta dinanzi, - ha affermato con forza il Papa – è un’occasione propizia per lavorare insieme nel campo delle opere di carità. E in questo campo, dove conta soprattutto la compassione, possono unirsi a noi tante persone che non si sentono credenti o che sono alla ricerca di Dio e della verità, persone che mettono al centro il volto dell’altro, in particolare il volto del fratello o della sorella bisognosi. Ma la misericordia alla quale siamo chiamati abbraccia tutto il creato, che Dio ci ha affidato perché ne siamo custodi, e non sfruttatori o, peggio ancora, distruttori. Dovremmo sempre proporci di lasciare il mondo migliore di come l’abbiamo trovato, a partire dall’ambiente in cui viviamo, dai piccoli gesti della nostra vita quotidiana. Cari fratelli e sorelle, quanto al futuro del dialogo interreligioso, la prima cosa che dobbiamo fare è pregare. E pregare gli uni per gli altri: siamo fratelli! Senza il Signore, nulla è possibile; con Lui, tutto lo diventa! Possa la nostra preghiera – ognuno secondo la propria tradizione – possa aderire pienamente alla volontà di Dio, il quale desidera che tutti gli uomini si riconoscano fratelli e vivano come tali, formando la grande famiglia umana nell’armonia delle diversità”.

A margine dell’udienza, il Papa ha lanciato un messaggio di vicinanza “alle popolazioni del Pakistan e dell’Afghanistan colpite da un forte terremoto, che ha causato numerose vittime e ingenti danni. Preghiamo per i defunti e i loro familiari, per tutti i feriti e i senza tetto, implorando da Dio sollievo nella sofferenza e coraggio nell’avversità. Non manchi a questi fratelli – ha concluso – la nostra concreta solidarietà”.

